

PARLA IL PRESIDENTE ARCFACO

Zandonella Callegher, sulla questione-alpeggio «forse va ricercata una soluzione migliore»

COMELICO. «Le Comunità Montane non fanno i piani per l'alpeggio selezionando, ad esempio, chi dovrebbe salire per primo in malga. Per il territorio i piani per l'alpeggio sono invece molto importanti; e lo sono anche per sostenere l'agricoltura locale».

Così Guido Trento, qualche giorno fa, illustrando alla Regola di Campolongo il nuovo piano di sviluppo rurale della Regione Veneto, aveva messo sul tappeto un argomento molto delicato come quello dell'alpeggio in malga. Sottolineando che in Comelico, come in altre località, la Comunità Montana non ha fatto questo piano. Tutto vero. Ma, a ben guardare, le ragioni sono molte e sono anche legate al "mercato dell'alpeggio" che spinge in altro le quotazioni delle malghe d'altura e dei loro ettari di pascolo. Non ha difficoltà ad ammetterlo il presidente Arcfaco (l'associazione delle 16 Regole comelicesi) Adriano Zandonella Callegher. «Il meccanismo del contributo che, se vogliamo, possiamo definire perverso, crea però la possibilità di affittare le malghe a grandi contadini di pianura, o comunque di aree vicine, che sono disposti a pagare forti somme per gli affitti; questi hanno poi grosse somme in cambio per l'indennità compensativa degli alpeggi, soldi che poi girano alle Regole come affitti». Appare chiaro che, limitando il mercato a contadini locali, gli affitti delle malghe (ora tutte di proprietà delle Regole) non potrebbero più essere così remunerativi, sia per il fatto che i contadini "papabili" sarebbero in minor numero e sia per il fatto che le loro aziende sono più piccole. Recente il caso della malga di Londo, che è stata affittata dal comune di San Pietro con un bando pubblico. Ebbene, secondo quanto dichiarato dai responsabili del Comune, al bando ha partecipato anche una importante azienda agricola del comune di San Pietro; ma alla fine il bando è stato vinto da una azienda della provincia di Bolzano in grado di offrire più danaro. Ora, essendoci un mercato aperto, questo accade abbastanza regolarmente; e Adriano Zandonella Callegher lo riconosce. Però così, di fatto, si penalizzano gli agricoltori locali? «Sì, purtroppo è così; ma credo che, con il buon senso, si possano ottenere entrambi i risultati; cioè favorire gli agricoltori locali e nello stesso tempo incassare affitti alti che poi le Regole possono reinvestire sul territorio». Ma il presidente Arcfaco riconosce che «forse lo spirito della conservazione del territorio non viene conseguito al meglio; a volte, infatti, le Regole, una volta affittata malga e pascoli, non si preoccupano più di nulla. Ma, lo ripeto: credo che un po' di ragionevolezza potrebbe essere sufficiente a risolvere i problemi». A questo punto c'è da farsi una domanda: chi vuole veramente il piano dell'alpeggio in Comelico e Sappada?

Alessandro Mauro